

Giuseppe Verdi (1813-1901)**Otello**

Lyric Drama in Four Acts

Libretto by Arrigo Boito after Shakespeare's *Otello*

Otello Robert Dean Smith, Tenor
 Desdemona Raffaella Angeletti, Soprano
 Jago Sebastian Catana, Baritone
 Cassio Luis Dámaso, Tenor
 Emilia Marifé Nogales, Mezzo-soprano
 Roderigo Vicenç Esteve, Tenor
 Lodovico Kristjan Möisnik, Bass
 Montano Michael Dries, Bass
 A Herald Enrique Sánchez, Baritone

CD 1**ATTO PRIMO****SCENA I**

(L'esterno del Castello. Una taverna con pergolato. Gli spalti nel fondo e il mare. È sera. Lampi, tuoni, uragano. Jago, Roderigo, Cassio, Montano, più tardi Otello. Ciprioti e soldati Veneti.)

CORO DI CIPRIOTI

[1] Una vela! Una vela!
 Un vessillo! Un vessillo!

(Lampi e tuoni.)

MONTANO

È l'alato Leon!

CASSIO

(entro le scene lontano)
 Or la folgor lo svela.

ALTRI DEL CORO CHE SOPRAGGIUNGONO

Uno squillo!

(Colpo di cannone.)

TUTTI

Ha tuonato il cannon.

CASSIO

È la nave del Duce.

MONTANO

Or s'affonda, or s'inciela...

CASSIO

Erge il rostro dall'onda.

ALCUNI CIPRIOTTI

(continui lampi)
 Nelle nubi si cela e nel mar,
 e alla luce dei lampi ne appar.

TUTTI

(lampi, un tuono)
 Lampi! Tuoni! Gorgii! Turbi tempestosi e fulmini!
(un fulmine)
 Treman l'onde! Treman l'aure! Treman basi e culmini.
(entrano dal fondo molte donne del popolo)
 Fende l'etra un torvo e cieco spirto di vertigine. (Ah!)
 Iddio scuote il cielo bieco, come un tetro vel. (Ah!)
 Tutto è fumo! Tutto è fuoco! L'orrida caligine
 si fa incendio, poi si spegne più funesta.

Spasima l'universo, accorre a valchi l'aquilon fantasima,
 i titanici oricalchi squillano nel ciel.
(con gesti di pavento e di supplica e rivolti verso lo spalto. Fulmini, lampi, e tuoni continui)
 Dio, fulgor della bufera!
 Dio, sorriso della duna!
 Salva l'arca e la bandiera
 della veneta fortuna!
 Tu, che reggi gli astri e il Fato!
 Tu, che imperi al mondo e al ciel!
 Fa che in fondo al mar placato
 posi l'ancora fedel.

JAGO

(un lampo)
 È infranto l'artimon!

RODERIGO

(altro lampo)
 Il rostro piomba su quello scoglio!

CORO DI CIPRIOTI

Aita! Aita!

JAGO

(a Roderigo; ancora un lampo)
 (L'alvo frenetico del mar sia la sua tomba!)

CIPRIOTI

È salvo! È salvo!

VOCI INTERNE

Gittate i palischermi!
(tuono lontano; un lampo)
 Mano alle funi! Fermi!

CIPRIOTI

(tuono lontano)
 Forza ai remi!

VOCI INTERNE

Alla riva!
(Scendono la scala dello spalto.)
 All'approdo! Allo sbarco!

CIPRIOTI

Evviva! Evviva! Evviva!

OTELLO

(dalla scala della spiaggia salendo sullo spalto con seguito di marinai e soldati)
 [2] Esultate! L'orgoglio musulmano
 sepolto è in mar, nostra e del ciel è gloria!
 Dopo l'armi lo vinse l'uragano.

CORO DI CIPRIOTI

Evviva Otello!
 Evviva! Evviva! Evviva!
 Vittoria! Vittoria! Vittoria!
 Stermino, dispersi, distrutti, sepolti nell'orrido
 tumulto piombar!
 Avranno per *requie* la sferza dei flutti,
 la ridda dei turbini,
 l'abisso del mar.
 Vittoria! Vittoria! Vittoria!
 Dispersi, distrutti, *etc.*
(la bufera si allontana. Il coro pianissimo)
 Si calma la bufera.

JAGO

(in disparte a Roderigo)
 Roderigo, ebbene, che pensi?

RODERIGO

D'affogarmi.

JAGO

Stolto è chi s'affoga per amor di donna.

(Alcuni del popolo formano da un lato una catasta di legna: la folla s'accalca intorno turbolenta e curiosa.)

RODERIGO

Vincer nol so.

JAGO

Su via, fa senno, aspetta
 l'opra del tempo; a Desdemona bella,
 che nel segreto de' tuoi sogni adori,
 presto in uggia verranno i foschi baci
 di quel selvaggio dalle gonfie labbra.
 Buon Roderigo, amico tuo sincero
 mi ti professo, né in più forte ambascia
 soccorrerti potrei. Se un fragil voto
 di femmina non è tropp'arduo nodo
 pel genio mio né per l'inferno, giuro
 che quella donna sarà tua. M'ascolta -
 benché finga d'amarlo, odio quel Moro...

(Entra Cassio: poi s'unisce a un crocchio di soldati.)

JAGO

(sempre in disparte a Roderigo)
 E una cagion dell'ira, eccola, guarda.
(indicando Cassio)
 Quell'azzimato capitano usurpa
(continua il passaggio della bassa ciurma nel fondo)
 il grado mio, il grado mio che in cento
 ben pugnate battaglie ho meritato;
 tal fu il voler d'Otello, ed io rimango
 di sua Moresca Signoria l'alfiere!
(dalla catasta incominciano ad alzarsi dei globi di fumo sempre più)
 Ma, com'è ver che tu Roderigo sei
 così è pur vero che se il Moro io fossi,
 vedermi non vorrei d'attorno un Jago.
 Se tu m'ascolti...

(Il fuoco divampa. I tavernieri illuminano a festa il pergolato.)

CORO DI CIPRIOTI

[3] Fuoco di gioia! L'illare vampa
 fuga la notte col suo splendor,
 guizza, sfavilla, crepita, avvampa
 fulgido incendio che invade il cor.
 Dal raggio attratti vaghi sembianti
 movono intorno mutando stuol,
 e son fanciulle dai lieti canti,
 e son farfalle dall'igneo vol.
 Arde la palma col sicomoro,

canta la sposa col suo fedel;
 sull'aurea fiamma, sul lieto coro
 soffia l'ardente spiro del ciel.
 Fuoco di gioia, rapido brilla!
 Rapido passa, fuoco d'amor!
 Splende, s'oscura, palpita, oscilla,
 l'ultimo guizzo, lampeggia e muor.
 Fuoco di gioia! *etc.*
(il fuoco si spegne a poco a poco: la bufera è cessata)

(Jago, Roderigo, Cassio e parecchi altri uomini d'arme intorno a un tavolo dove c'è del vino: parte in piedi, parte seduti.)

JAGO

[4] Roderigo, beviam!
 Qua la tazza, Capitano.

CASSIO

Non bevo più.

JAGO

(avvicinando il boccale alla tazza di Cassio)
 Ingoia questo sorso.

CASSIO

(ritirando il bicchiere)
 No.

JAGO

Guarda! Oggi impazza tutta Cipro!
 È una notte di gioia, dunque...

CASSIO

Cessa. Già m'arde il cervello
 per un nappo vuotato.

JAGO

Sì, ancora beber devi.
 Alle nozze d'Otello e Desdemona!

CORO DI CIPRIOTI

Evviva!

CASSIO

(alzando il bicchiere e bevendo un poco)
 Essa infiora questo lido.

JAGO

(sottovoce a Roderigo)
 (Lo ascolta.)

CASSIO

Col vago suo raggiar
 chiama i cuori a raccolta.

RODERIGO

Pur modesta essa è tanto.

CASSIO

Tu, Jago, canterai le sue lodi!

JAGO

(piano a Roderigo)
 (Lo ascolta)
(forte a Cassio)
 Io non sono che un critico.

CASSIO

Ed ella d'ogni lode è più bella.

JAGO

(come sopra, a Roderigo, a parte)
 (Ti guarda da quel Cassio.)

RODERIGO

(Che temi?)

JAGO

(ancora a piano a Roderigo)

(Ei favella

già con troppo bollar, la gagliarda
giovinanza lo sprona, è un astuto
seduttore che t'ingombra il cammino.
Bada...)

RODERIGO

Ebben?

JAGO

(ancora a piano a Roderigo)

(S'ei inebria è perduto!

Fallo ber.)

(ai tavernieri)

Qua, ragazzi, del vino!

(Jago riempie tre bicchieri: un per sé, uno per Roderigo, uno per Cassio. I tavernieri circolano con le anfore. A Cassio, col bicchiere in mano: la folla gli si avvicina e lo guarda curiosamente.)

JAGO

[5] Inaffia l'ugola!Trinca, tracanna,
prima che svampino
canto e bicchier.

CASSIO

(a Jago, col bicchiere in mano)

Questa del pampino

verace manna

di vaghe annugola

nebbie il pensier.

JAGO

(a tutti)

Chi all'esca ha morso

del ditirambo

spavaldo e strambo

beva con me, beva con me,

beva, beva, beva con me!

TUTTI con RODERIGO

Chi all'esca ha morso

del ditirambo

spavaldo e strambo

Beve con te, beve con te,

beve, beve, beve con te!

JAGO

(a Roderigo indicando Cassio)

(Un altro sorso è brillo egli è!)

RODERIGO

(a Jago)

(Un altro sorso è brillo egli è!)

JAGO

Il mondo palpita quand'io son brillo!

Sfido l'ironico Nume e il destin!...

CASSIO

(bevendo ancora)

Come un armonico

liuto oscillo;

La gioia scalpita

sul mio cammin!

JAGO

Chi all'esca ha morso, etc...

TUTTI con RODERIGO

Chi all'esca ha morso, etc...

JAGO

(a Roderigo)

(Un altro sorso e brillo egli è!)

RODERIGO

(a Jago)

(Un altro sorso e brillo egli è!)

JAGO

(a tutti)

Fuggan dal vivido nappo i codardi...

CASSIO

(interrompendo)

In fondo all'anima ciascun mi guardi!

(beve)

JAGO

... che in cor nascondono frodi.

CASSIO

Non temo, non temo il ver...

JAGO

Chi all'esca ha...

... mor.. del ditiram...

(le parole di Jago sono interrotte)

CASSIO

(barcollando)

non temo il ver...

... non temo il ver.

JAGO

... bevi con me...

CASSIO

... non temo il ver...

JAGO

... bevi, bevi con me.

CASSIO

... non temo il ver...

... e bevo... e bevo... e bevo...

CORO DI CIPRIOTI

(la metà del Coro. Ridendo)

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!...

... Ah! Ah! Ah! Ah!...

CASSIO

(vorrebbe ripetere il primo motivo, ma non si sovviene)

Del calice... del calice...

JAGO

(a Roderigo)

(Egli è briaco fradicio

Ti scuoti, lo trascina a contesa;

è pronto all'ira.)

CORO DI CIPRIOTI

(gli altri ridono di Cassio)

Ah! Ah! Ah! Ah!

JAGO

(T'offenderà... ne seguirà tumulto!)

CASSIO

(ripiglia, ma con voce soffocata)

... del calice... gli orli...

JAGO

(Pensa che puoi così del lieto Otello
turbar la prima vigilia d'amor!)

RODERIGO

(risoluto)

(Ed è ciò che mi spinge.)

CASSIO

... s'impor... s'impor... s'imporporino.

CORO DI CIPRIOTI

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!...

RODERIGO, JAGO,

CORO DI CIPRIOTI e poi CASSIO

Bevi, bevi con me, bevi con me.

(Tutti bevono.)

MONTANO

(venendo dal Castello, si rivolge a Cassio)

[6] Capitano, v'attende la fazione ai baluardi.

CASSIO

(barcollando)

Andiamo!

MONTANO

Che vedo?!

JAGO

(a Montano)

(Ogni notte in tal guisa

Cassio preludia al sonno.)

MONTANO

(a Jago)

(Otello il sappia.)

CASSIO

Andiamo ai baluardi.

RODERIGO e CORO DI CIPRIOTI

Ah! Ah! Ah! Ah!

CASSIO

Chi ride?

RODERIGO

(provocandolo)

Rido d'un ebbro...

CASSIO

(scagliandosi contro Roderigo)

Bada alle tue spalle! Furfante!

RODERIGO

(difendendosi)

Briaco ribaldo!

CASSIO

Marrano! Nessun più ti salva!

MONTANO

(separandoli a forza e dirigendosi a Cassio)

Frenate la mano,

signor, ve ne prego.

CASSIO

(a Montano)

Ti spacco il cerèbro se qui t'interponi.

MONTANO

Parole d'un ebbro...

(Sguainando la spada. Montano s'arma anch'esso. Assalto
furibondo. La folla si ritrae.)

CASSIO

D'un ebbro?!

JAGO

(a parte a Roderigo)

(Va' al porto, con quanta più possa

ti resta, gridando: sommossa! sommossa!

Va'! Spargi il tumulto, l'orror, le campane

risuonino a stormo.)

(Roderigo esce correndo. Jago si rivolge rapidamente ai due
combattenti.)

JAGO

Fratelli!

L'immane conflitto cessate!

CORO DI DONNE CIPRIOTE

(fuggendo)

Fuggiam!

JAGO

Ciel! Già gronda di sangue Montano!

Tenzon furibonda!

CORO DI DONNE CIPRIOTE

Fuggiam, fuggiam!

JAGO

Tregua!

CORO DI UOMINI CIPRIOTI

Tregua!

CORO DI DONNE CIPRIOTE

S'uccidono!

CORO DI UOMINI CIPRIOTI

Pace!

JAGO

(agli astanti)

Nessun più raffrena quel nembo pugnace!

Si gridi l'allarme! Satana gl'invade!

(Continua il combattimento. Donne fuggendo ed altre entro le
scene.)

CORO DI CIPRIOTI

All'armi! All'armi!

Soccorso! Soccorso!

(Campane a stormo.)

SCENA II

(Otello, Jago, Cassio, Montano, popolo, soldati; più tardi
Desdemona.)

OTELLO

(seguito da genti con fiaccole)

Abbasso le spade!

(i combattenti s'arrestano. Le nubi si diradano a poco a poco)

[7] Olà! Che avvien? Son io fra i Saraceni?

O la turchesca rabbia è in voi trasfusa

da sbranarvi l'un l'altro? Onesto Jago,

per quell'amor che tu mi porti, parla.

JAGO

Non so... qui tutti eran cortesi amici,
dianzi, e giocondi... ma ad un tratto, come
se un pianeta maligno avesse a quelli
smagato il senno, sguainando l'arme
s'avventano furenti. Avess'io prima
stroncati i piè che qui m'addusser!

OTELLO

Cassio,
come obliasti te stesso a tal segno?

CASSIO

Grazia... perdon... parlar non so...

OTELLO

Montano...

MONTANO

(sostenuto da un soldato)
Son ferito...

OTELLO

Ferito!... pel cielo!
Già il sangue mio ribolle. Ah! L'ira volge
l'angelo nostro tutelare in fuga!
(scorgendo Desdemona)
Che? La mia dolce Desdemona anch'essa
per voi distolta da' suoi sogni?!
Cassio, non sei più capitano.

(Cassio lascia cadere la spada che è raccolta da Jago che la porge ad un soldato.)

JAGO

(a se stesso)
Oh, mio trionfo!

OTELLO

Jago, tu va' nella città sgomenta
con quella squadra a ricompor la pace.
(Jago esce)
Si soccorra Montano. Al proprio tetto
(Montano è accompagnato nel Castello)
ritorni ognun. Io da qui non mi parto
(a tutti con gesto imperioso)
se pria non vedo deserti gli spaldi.

(La scena si vuota. Otello fa cenno agli uomini colle fiaccole che lo accompagnano di rientrare nel castello.)

SCENA III

(Otello e Desdemona soli.)

OTELLO

[8] Già nella notte densa
s'estingue ogni clamor,
già il mio cor fremebondo
s'ammansa in quest'amplesso e si rinsensa.
Tuoni la guerra e s'inabissi il mondo
se dopo l'ira immensa
vien quest'immenso amor!

DESDEMONA

Mio superbo guerrier! Quanti tormenti,
quanti mesti sospiri e quanta speme
ci condusse ai soavi abbracciamenti!
Oh! Com'è dolce il mormorare insieme:
te ne rammenti!

[9] Quando narravi l'esule tua vita
e i fieri eventi e i lunghi tuoi dolor,
ed io t'udia coll'anima rapita
in quei spaventati e coll'estasi in cor.

OTELLO

Pingèa dell'armi il fremito, la pugna
e il vol gagliardo alla breccia mortal,
l'assalto, orribil edera, coll'ugna
al baluardo e il sibilante stral.

DESDEMONA

Poi mi guidavi ai fulgidi deserti,
all'arse arene, al tuo materno suol;
narravi allor gli spasimi sofferti
e le catene e dello schiavo il duol.

OTELLO

Ingentilia di lagrime la storia
il tuo bel viso e il labbro di sospir;
scendean sulle mie tenebre la gloria,
il paradiso e gli astri a benedir.

DESDEMONA

Ed io vedea fra le tue tempie oscure
splendor del genio l'eterea beltà.

OTELLO

E tu m'amavi per le mie sventure
ed io t'amavo per la tua pietà.

DESDEMONA

Ed io t'amavo per le tue sventure
e tu m'amavi per la mia pietà.

OTELLO

E tu m'amavi...

DESDEMONA

E tu m'amavi...

OTELLO

Ed io t'amavo...

OTELLO e DESDEMONA

... per la tua, (mia) pietà.

OTELLO

(sempre dolce)

[10] Venga la morte! E mi colga nell'estasi
di quest'amplesso
il momento supremo!

(il cielo si sarà tutto rasserenato: si vedranno alcune stelle e sul lembo dell'orizzonte il riflesso ceruleo della nascente luna)

Tale è il gaudio dell'anima che temo,
temo che più non mi sarà concesso
quest'attimo divino
nell'ignoto avvenir del mio destino.

DESDEMONA

Disperda il ciel gli affanni
e Amor non muti col mutar degli anni.

OTELLO

A questa tua preghiera
amen risponda la celeste schiera.

DESDEMONA

Amen risponda.

OTELLO

(appoggiandosi ad un rialzo degli spalti)
Ah! La gioia m'innonda
sì fieramente... che ansante mi giaccio...
Un bacio...

DESDEMONA

Otello!

OTELLO

Un bacio... ancora un bacio,
(alzandosi e mirando il cielo)
 Già la pleiade ardente al mar discende.

DESDEMONA

Tarda e la notte.

OTELLO

Vien... Venere splende.

DESDEMONA

Otello!
(s'avviano abbracciati verso il castello)

ATTO SECONDO

SCENA I

(Una sala terrena nel Castello. Una vetrata la divide da un grande giardino. Un verone. Jago al di qua del verone. Cassio al di là.)

JAGO

(al di qua del verone, a Cassio)
[11] Non ti crucciari. Se credi a me, tra poco, farai ritorno ai folleggianti amori di Monna Bianca, altiero capitano, coll'elsa d'oro e col baltèo fregiato.

CASSIO

(al di là del verone)
 Non lusingarmi.

JAGO

Attendi a ciò ch'io dico.
 Tu dèi saper che Desdemona è il Duce del nostro Duce, sol per essa ei vive. Pregala tu, quell'anima cortese per te interceda e il tuo perdono è certo.

CASSIO

Ma come favellarle?

JAGO

È suo costume
 girsene a meriggiar fra quelle fronde
 colla consorte mia. Quivi l'aspetta.
 Or t'è aperta la via di salvezza; vanne.

(Cassio s'allontana.)

SCENA II

(Jago solo.)

JAGO

(seguendo coll'occhio Cassio)
[12] Vanne; la tua mèta già vedo.
 Ti spinge il tuo dimone,
 e il tuo dimon son io,
 e me trascina il mio, nel quale io credo
 inesorato Iddio.
(allontanandosi dal verone senza più guardar Cassio che sarà scomparso fra gli alberi)
 Credo in un Dio crudel che m'ha creato
 simile a sé, e che nell'ira io nomo.
 Dalla viltà d'un germe o d'un atomo
 vile son nato.
 Son scellerato
 perché son uomo;
 e sento il fango originario in me.
 Sì! Questa è la mia fè!
 Credo con fermo cuor, siccome crede
 la vedovella al tempio,

che il mal ch'io penso e che da me procede
 per il mio destino adempio.
 Credo che il giusto è un istrion beffardo,
 e nel viso e nel cuor,
 che tutto è in lui bugiardo:
 lagrima, bacio, sguardo,
 sacrificio ed onor.
 E credo l'uom gioco d'iniqua sorte
 dal germe della culla
 al verme dell'avel.
 Vien dopo tanta irrision la Morte.
 E poi? E poi? La Morte è il Nulla,
 è vecchia fola il Ciel!

(Si vede passare nel giardino Desdemona con Emilia. Jago si slancia al verone, al di là del quale è appostato.)

JAGO

(a Cassio)
[13] Eccola... Cassio... a te... questo è il momento.
 Ti scuoti... vien Desdemona.
(Cassio va verso Desdemona, la saluta, le s'accosta)
 S'è mosso; la saluta
 e s'avvicina.
 Or qui si tragga Otello!... aiuta, aiuta
 Satana il mio cimento!
 Già conversano insieme... ed essa inclina,
 sorridendo, il bel viso.
(si vedono ripassare nel giardino Cassio e Desdemona)
 Mi basta un lampo sol di quel sorriso
 per trascinare Otello alla ruina.
(fa per avviarsi rapido all'uscio del lato destro, ma s'arresta subitamente)
 Andiam... ma il caso in mio favor s'adopra.
 Eccolo... al posto, all'opra.

(Si colloca immoto al verone, guardando fissamente verso il giardino, dove stanno Cassio e Desdemona.)

SCENA III

(Jago e Otello.)

JAGO

(simulando di non aver visto Otello e fingendo di parlare fra sé)
[14] Ciò m'accorra...

OTELLO

Che parli?

JAGO

Nulla... voi qui? Una vana
 voce m'uscì dal labbro...

OTELLO

Colui che s'allontana
 dalla mia sposa, è Cassio?

JAGO

Cassio? No... quei si scosse
 come un reo nel vedervi.

OTELLO

Credo che Cassio ei fosse.

JAGO

Mio signore...

OTELLO

Che brami?

JAGO

Cassio, nei primi dì del vostro amor,
 Desdemona non conosceva?

OTELLO

Sì.

Perché fai tale inchiesta?

JAGO

Il mio pensiero è vago d'ubbie,
non di malizia.

OTELLO

Di' il tuo pensiero, Jago.

JAGO

Vi confidaste a Cassio?

OTELLO

Spesso un mio dono o un cenno
portava alla mia sposa.

JAGO

Dassenno?

OTELLO

Sì, dassenno.
Noi credi onesto?

JAGO

(imitando Otello)

Onesto?

OTELLO

Che ascondi nel tuo core?

JAGO

Che ascondo in cor, signore?

OTELLO

"Che ascondo in cor, signore?"
Pel cielo, tu sei l'eco dei detti miei, nel chiostro
dell'anima ricetti qualche terribil mostro. Sì...
(declamato)
... ben t'udii poc'anzi mormorar: *Ciò m'accora.*
Ma di che t'accoravi? Nominò Cassio e allora
tu corrughi la fronte. Suvvia, parla, se m'ami.

JAGO

Voi sapete ch'io v'amo.

OTELLO

Dunque senza velami
t'esprimi, e senza ambagi.
T'esca fuor dalla gola
il tuo più rio pensiero colla più ria parola!

JAGO

S'anco teneste in mano tutta l'anima mia
noi sapreste.

OTELLO

Ah!

JAGO

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)

Temete, signor, la gelosia!
È un'idra fosca, livida, cieca, col suo veleno
se stessa attosca, vivida piaga le squarcia il seno.

OTELLO

Miseria mia! No! Il vano sospettar nulla giova.
Pria del dubbio l'indagine, dopo il dubbio la prova,
dopo la prova (Otello ha sue leggi supreme),
amore e gelosia vadan dispersi insieme!

JAGO

Un tal proposto spezza di mie labbra il suggello...

CORO DI VOCI LONTANE

[15] Dove guardi splendono
raggi, avvampan cuori,
dove passi scendono
nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose,
come a un casto altare,
padri, bimbi, spose
vengono a cantar.

JAGO

... Non parlo ancor di prova, pur, generoso Otello,
vigilate... soventi le oneste e ben create
coscienze non vedono la frode:
(sottovoce)
vigilate.
Scrutate le parole di Desdemona, un detto
può ricondur la fede, può affermare il sospetto.

*(Si vede ricomparire Desdemona nel giardino, dalla vasta
apertura del fondo: esse è circondata da donne dell'isola, da
fanciulle, da marinai ciprioti e albanesi che si avanzano e le
offrono fiori e rami fioriti ed altri doni. Alcuni s'accompagnano,
cantando, sulla guzla (una specie di mandola), altri hanno
delle piccole arpe ad armascollo.)*

JAGO

Eccola... vigilate!

*(Una parte del coro in scena; uniti a questa vi saranno dei
figuranti con mandolini, chitarre e cornamuse. L'altra parte
resterà dietro la tela, unitamente ai suonatori di mandolini,
chitarre e cornamuse.)*

CORO DI VOCI LONTANE

Dove guardi splendono
raggi, avvampan cuori,
dove passi scendono
nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose
come a un casto altare,
padri, bimbi, spose
vengono a cantar.

CORO DI FANCIULLI

(spargendo al suolo fiori di giglio)
T'offriamo il giglio soave stel
che in man degl'angeli fu assunto in ciel,
che abbellà il fulgido manto
e la gonna della Madonna
e il santo vel.

CORO DI DONNE E DI MARINAI

Mentre all'aura vola
lieta la canzon,
l'agile mandola
ne accompagna il suon.

CORO DI MARINAI

(offrendo a Desdemona dei monili di corallo e di perle)
A te le porpore, le perle e gli ostri,
nella voragine colti del mar.
Vogliamo Desdemona coi doni nostri
come un'immagine sacra adornar.

CORO DI DONNE E DI FANCIULLI

Mentre all'aura vola
lieta la canzon,
l'agile mandola
ne accompagna il suon.

CORO DI DONNE

(spargendo fronde e fiori)
A te la florida messe dai grembi
spargiam al suolo, a nembi, a nembi.

L'april circonda la sposa bionda
d'un etra rorida che vibra al sol.

CORO DI FANCIULLI E DI MARINAI
Mentre all'aura vola *etc...*

TUTTI
Dove guardi splendono raggi *etc...*

DESDEMONA
Splende il cielo, danza
l'aura, olezza il fior.

OTELLO
(*soavemente commosso*)
Quel canto mi conquide.
S'ella m'inganna, il ciel se stesso irride!

JAGO
(Beltà ed amor in dolce inno concordii!
I vostri infrangerò soavi accordi.)

DESDEMONA
Gioia, amor, speranza
cantan nel mio cor.

CORO DI CIPRIOTI
Vivi felice! Vivi felice!
Addio. Qui regna Amor.

OTELLO
Quel canto mi conquide.

SCENA IV

(Finito il coro, Desdemona bacia la testa d'alcuni tra i fanciulli, e alcune donne le baciono il lembo della veste, ed essa porge una borsa ai marinai. Il coro s'allontana. Desdemona, seguita poi da Emilia, entra nella sala e s'avanza verso Otello.)

DESDEMONA
(a Otello)
[16] D'un uom che geme sotto il tuo disdegno
la preghiera ti porto.

OTELLO
Chi è costui?

DESDEMONA
Cassio.

OTELLO
Era lui
che ti parlava sotto quelle fronde?

DESDEMONA
Lui stesso, e il suo dolor che in me s'infonde
tanto è verace che di grazia è degno.
Intercedo per lui, per lui ti prego.
Tu gli perdona.

OTELLO
Non ora.

DESDEMONA
Non oppormi il tuo diniego.
Gli perdona.

OTELLO
(con asprezza)
Non ora.

DESDEMONA
Perché torbida suona la voce tua?
Qual pena t'addolora?

OTELLO
M'ardon le tempie.

DESDEMONA
(*spiegando il suo fazzoletto come per fasciare la fronte d'Otello*)
Quell'ardor molesto
svanirà, se con questo
morbido lino la mia man ti fascia.

OTELLO
(*getta il fazzoletto a terra*)
Non ho d'uopo di ciò.

DESDEMONA
Tu sei crucciato, signor.

OTELLO
(*aspramente*)
Mi lascia! Mi lascia!

(Emilia raccoglie il fazzoletto dal suolo.)

DESDEMONA
Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato,
dammi la dolce e lieta parola del perdono.

OTELLO
(a parte)
(Forse perché gl'inganni
d'arguto amor non tendo...)

DESDEMONA
La tua fanciulla io sono
umile e mansueta;
ma il labbro tuo sospira,
hai l'occhio fiso al suol.
Guardami in volto e mira
come favella amor.
Vien ch'io t'allieti il core,
ch'io ti lenisca il duol.
Guardami in volto e mira, *etc...*

OTELLO
(... forse perché discendo
nella valle degli anni,
forse perché ho sul viso
quest'atro tenebror...
forse perché gl'inganni d'arguto
amor non tendo, *etc...*
Ella è perduta è irriso
io sono e il core m'infrango
e ruinar nel fango
vedo il mio sogno d'or.
Ella è perduta e irriso, *etc...*)

JAGO
(a Emilia sottovoce)
(Quel vel mi porgi
ch'or hai raccolto.

EMILIA
(sottovoce a Jago)
(Qual frode scorgi?
Ti leggo in volto.

JAGO
T'opponi a vôto
quand'io comando.

EMILIA
Il tuo nefando
livor m'è noto.

JAGO
Sospetto insano!

EMILIA
Guardia fedel
è questa mano.

JAGO
Dammi quel vell!
(afferra violentemente il braccio di Emilia)
Su te l'irosa mia man s'aggrava!

EMILIA
Son la tua sposa,
non la tua schiava.

JAGO
La schiava impura
tu sei di Jago.

EMILIA
Ho il cor presago
d'una sventura.

JAGO
Né mi paventi?

EMILIA
Uomo crudel!

JAGO
A me.

EMILIA
Che tenti?

JAGO
A me quel vell!
(con un colpo di mano Jago ha carpito il fazzoletto ad Emilia)

EMILIA
Uomo crudel!

JAGO
(a se stesso)
(Già la mia brama
conquido, ed ora
su questa trama
Jago lavora!)

EMILIA
(a se stessa)
(Vinser gli artigli
truci e codardi.
Dio dai perigli
sempre ci guardi.)

DESDEMONA
Dammi la dolce e lieta parola del perdon.

OTELLO
Escite! Solo vo' restar.

JAGO
(sottovoce ad Emilia che sta per uscire)
Ti giova tacer. Intendi?

(Desdemona ed Emilia escono. Jago finge d'uscire dalla porta del fondo, ma giuntovi s'arresta.)

SCENA V

(Otello, Jago sul fondo.)

OTELLO
(accasciato, su d'un sedile)
[17] Desdemona rea!

JAGO
(nel fondo guardando di nascosto il fazzoletto, poi riponendolo con cura nel giustacuore)
(Con questi fili tramerò la prova del peccato d'amor. Nella dimora di Cassio ciò s'asconda.)

OTELLO
Atroce idea!

JAGO
(fissando Otello)
(Il mio velen lavora.)

OTELLO
Rea contro me! Contro me!!!

JAGO
(cupo)
(Soffri e ruggi!)

OTELLO
Atroce!!! Atroce!!!

(Jago si porta bonariamente accanto ad Otello.)

JAGO
Non pensateci più.

OTELLO
(balzando)
Tu? Indietro! Fuggi!!!
M'hai legato alla croce!... ahimè!...
più orrendo d'ogni orrenda ingiuria
dell'ingiuria è il sospetto.
Nell'ore arcane della sua lussuria
(e a me furate!) m'agitava il petto
forse un presagio? Ero baldo, giulivo.
Nulla sapevo ancor; io non sentivo
sul suo corpo divin che m'innamora
e sui labbri mendaci
gli ardenti baci
di Cassio! Ed ora!... Ed ora...
[18] Ora e per sempre addio sante memorie,
addio, sublimi incanti del pensier!
Addio schiere fulgenti, addio vittorie,
dardi volanti e volanti corsier!
Addio, vessillo trionfale e pio!
E diane squillanti in sul mattin!
Clamori e canti di battaglia, addio!
Della gloria d'Otello è questo il fin,
è questo il fin.

JAGO
Pace, signor.

OTELLO
Sciagurato! Mi trova una prova sicura
che Desdemona è impura...
Non sfuggir! Nulla ti giova!
Vo' una sicura, una visibil prova!
O sulla tua testa
s'accenda e precipiti il fulmine
del mio spaventoso furor che si desta!

(Afferra Jago alla gola e lo atterra.)

JAGO
Divina grazia difendimi!
(alzandosi)
Il cielo vi protegga. Non son più vostro alfiere.

Voglio che il mondo testimon mi sia
che l'onestà è periglio.

(Fa per andarsene.)

OTELLO

No... rimani. Forse onesto tu sei.

JAGO

(sulla soglia fingendo d'andarsene)

Meglio vrebbe ch'io fossi un ciurmador.

OTELLO

Per l'universo!

Credo leale Desdemona e credo
che non lo sia; te credo onesto e credo
disleale... la prova io voglio!
Voglio la certezza!

JAGO

(ritornando verso Otello)

Signor, frenate l'ansie.

E qual certezza v'abbisogna?

Avvinti vederli forse?

OTELLO

Ah, morte e dannazione!

JAGO

Ardua impresa sarebbe; e qual certezza
sognate voi se quell'immondo fatto
sempre vi sfuggirà?...
Ma pur se guida è la ragione al vero,
una sì forte congettura riserbo
che per poco alla certezza vi conduce. Udite.
(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)
[19] Era la notte, Cassio dormia,
gli stavo accanto.
Con interrotte voci tradia
l'intimo incanto.
Le labbra lente, lente movea,
nell'abbandono
del sogno ardente, e allor dicea,
con flebil suono:
(sottovoce parlare)
Desdemona soave! Il nostro amor s'asconda.
Cauti vegliamo! L'estasi del ciel
tutto m'innonda.
Seguiva più vago l'incubo blando;
con molle angoscia
l'interna imago quasi baciando,
ei disse poscia:
(sempre sottovoce)
Il rio destino impreco
che al Moro ti donò.
E allora il sogno
in cieco letargo si mutò.

OTELLO

Oh! mostuosa colpa!

JAGO

Io non narrai che un sogno.

OTELLO

Un sogno che rivela un fatto.

JAGO

Un sogno che può dar forma di prova
ad altro indizio.

OTELLO

E qual?

JAGO

Talor vedeste
in mano di Desdemona un tessuto trapunto
a fior e più sottil d'un velo?

OTELLO

È il fazzoletto ch'io le diedi,
pegno primo d'amor.

JAGO

Quel fazzoletto ieri
(certo ne son) lo vidi in man di Cassio.

OTELLO

Ah! Mille vite gli donasse Iddio!
Una è povera preda al furor mio!
Jago, ho il cor di gelo.
Lungi da me le pietose larve.
Tutto il mio vano amor esalo al cielo,
guardami, ei sparve.
Nelle sue spire d'angue
l'idra m'avvince!
Ah! Sangue, sangue, sangue!
(s'inginocchia)
[20] Sì, pel ciel marmoreo giuro!
Per le attorte folgori!
Per la Morte e per l'oscuro mar sterminator!
D'ira e d'impeto tremendo
presto fia che sfolgori
questa man ch'io levo e stendo!

(Levando la mano al cielo. Otello fa per alzarsi; Jago lo trattiene inginocchiato.)

JAGO

(s'inginocchia anch'esso)
Non v'alzate ancor!
Testimon è il Sol ch'io miro,
che m'irradia e inanima,
l'ampia terra e il vasto spiro
del Creato inter,
che ad Otello io sacro ardenti,
core, braccio ed anima
s'anco ad opere cruenti
s'armi il suo voler!

JAGO e OTELLO

(alzando le mani al cielo come chi giura)
Sì, pel ciel marmoreo giuro!
Per le attorte folgori!
Per la Morte e per l'oscuro mar sterminator!
D'ira e d'impeto tremendo
presto fia che sfolgori
questa man ch'io levo e stendo!
Dio vendicator!

CD 2

ATTO TERZO

SCENA I

[1] Introduzione orchestrale

*La gran sala del Castello. A destra un vasto peristilio a colonne. Questo peristilio è annesso ad una sala di minori proporzioni; nel fondo della sala un verone.
Otello, Jago, l'Araldo.*

UN ARALDO

(dal peristilio, a Otello che sarà con Jago nella sala)

[2] La vedetta del porto ha segnalato
la veneta galea che a Cipro adduce
gli ambasciatori.

(Otello fa cenno all'Araldo di allontanarsi.)

OTELLO
(a Jago)
Bene sta.
Continua.

JAGO
Qui trarrò Cassio e con astute inchieste
lo adescerò a ciarlar.
(indicando il vano del verone)
Voi là nascosto
scrutate i modi suoi, le sue parole,
i lazzi, i gesti. Paziente siate
o la prova vi sfugge. Ecco Desdemona.
Finger conviene... io vado.
*(dicendo io vado, s'allontana come per uscire, poi s'arresta e
si riavvicina ad Otello per dirgli l'ultima parola.)*
Il fazzoletto...

OTELLO
Va'! Volentieri obliato l'avrei.

(Jago esce.)

SCENA II

(Otello, Desdemona.)

DESDEMONA
(dalla porta di sinistra, ancora presso alla soglia)
[3] Dio ti giocondi, o sposo dell'alma mia sovrano.

OTELLO
(andando incontro a Desdemona)
Grazie, madonna, datemi la vostra eburnea mano.
(le prende la mano)
Caldo mador ne irrorà la morbida beltà.

DESDEMONA
Essa ancor l'orme ignora del duolo e dell'età.

OTELLO
(con eleganza)
Eppur qui annida il demone gentil del mal consiglio,
che il vago avorio allumina del piccioletto artiglio.
Mollemente alla prece s'atteggia
(dolcemente)
e al pio fervore.

DESDEMONA
Eppur con questa mano io v'ho donato il core.
Ma ripartir vi debbo di Cassio.

OTELLO
Ancor l'ambascia
del mio morbo m'assale; tu la fronte mi fascia.

DESDEMONA
(sciogliendo un fazzoletto)
A te.

OTELLO
No; il fazzoletto voglio ch'io ti donai.

DESDEMONA
Non l'ho meco.

OTELLO
Desdemona, guai se lo perdi! Guai!
Una possente maga ne ordia lo stame arcano:
ivi è riposta l'alta malia d'un talismano.
Bada! Smarrirlo, oppur donarlo, è ria sventura!

DESDEMONA
Il vero parli?

OTELLO
Il vero parlo.

DESDEMONA
Mi fai paura!

OTELLO
Che? L'hai perduto forse?

DESDEMONA
No...

OTELLO
Lo cerca.

DESDEMONA
Fra poco... lo cercherò...

OTELLO
No, tosto!

DESDEMONA
(con eleganza)
Tu di me ti fai gioco.
Storni così l'inchiesta di Cassio;
astuzia è questa del tuo pensier.

OTELLO
Pel cielo! L'anima mia si desta!
Il fazzoletto...

DESDEMONA
È Cassio l'amico tuo diletto.

OTELLO
(più marcato)
Il fazzoletto!

DESDEMONA
A Cassio, a Cassio perdona...

OTELLO
(terribile)
Il fazzoletto!!!

DESDEMONA
Gran Dio!
Nella tua voce v'è un grido di minaccia!

OTELLO
Alza quegli occhi!

DESDEMONA
Atroce idea!

OTELLO
*(prendendola a forza sotto il mento e per le spalle e
obbligandola a guardarlo)*
Guardami in faccia! Dimmi chi sei!

DESDEMONA
La sposa fedel d'Otello.

OTELLO
Giura!
Giura e ti danna...

DESDEMONA
Otello fedel mi crede.

OTELLO
Impura ti credo.

DESDEMONA
Iddio m'aiuti!

OTELLO
Corri alla tua condanna,
di' che sei casta.

DESDEMONA
(fissandolo)
Casta... lo son...

OTELLO
Giura e ti dann!

DESDEMONA
Esterrefatta fisso lo sguardo tuo tremendo,
in te parla una Furia, la sento e non l'intendo.
Mi guarda! Il volto e l'anima ti svelo; il core infranto
mi scruta... lo prego il cielo per te con questo pianto,
per te con queste stille cocenti aspergo il suol.
Guarda le prime lagrime, che da me sprema il duol;
le prime lagrime.

OTELLO
S'or ti scorge il tuo dènone, un angelo ti crede
e non t'afferra.

DESDEMONA
(con energia)
Vede l'Eterno la mia fede!

OTELLO
No! La vede l'inferno.

DESDEMONA
La tua giustizia impetro, sposo mio!

OTELLO
Ah! Desdemona!
Indietro! Indietro! Indietro!

DESDEMONA
Tu pur piangi?!... e gemendo freni del cor lo schianto!
E son io l'innocente cagion di tanto pianto!
Qual è il mio fallo?

OTELLO
E il chiedi?... il più nero delitto
sopra il candido giglio della tua fronte è scritto.

DESDEMONA
Ahimè!

OTELLO
Che? Non sei forse una vil cortigiana?

DESDEMONA
Ciel! No... no...
pel battesimo della fede cristiana...

OTELLO
Che?

DESDEMONA
Ah!... non so ciò che esprime quella parola orrenda.

*(Otello mutando d'un tratto l'ira nella più terribile calma
dell'ironia, prende Desdemona per mano e la conduce alla
porta d'onde entrò.)*

OTELLO
Datemi ancor l'eburnea mano, vo' fare ammenda.
(marcato, a voce spiegata)
Vi credea

(a voce bassa parlando)
(perdonate se il mio pensiero è fello)
(a voce spiegata)
quella vil cortigiana
(cupo e terribile)
che è la sposa d'Otello.

*(Otello sforza con un'inflessione del braccio, ma senza
scomporsi, Desdemona ad uscire. Poi ritorna verso il contro
della scena nel massimo grado dell'abbattimento.)*

SCENA III

(Otello solo.)

OTELLO
[4] Dio! Mi potevi scagliar tutti i mali
della miseria, della vergogna,
far de' miei baldi trofei trionfali
una maceria, una menzogna...
e avrei portato la croce crudel
d'angoscie e d'onte
con calma fronte
e rassegnato al volere del ciel.
Ma... o pianto, o duol! M'han rapito il mirraggio
dov'io, giulivo, l'anima acqueto.
Spento è quel Sol, quel sorriso, quel raggio
che mi fa vivo, che mi fa lieto!
Tu alfin, clemenza, pio genio immortal
dal roseo riso,
copri il tuo viso
santo coll'orrida larva infernal!

SCENA IV

(Otello, poi Jago.)

OTELLO
Ah! Dannazione!
Pria confessi il delitto e poscia muoia!
Confession! Confession!
La prova!

(Entra Jago.)

JAGO
(indicando l'ingresso)
Cassio è là!

OTELLO
Là?! Cielo! Oh, gioia!!!
(con raccapriccio)
Error!... supplizi immondi!!!

JAGO
Ti frena! Ti nascondi!

*(Conduce rapidamente Otello nel fondo a sinistra dove c'è il
vano del verone.; corre verso il fondo del peristilio dove
incontra Cassio che esita ad entrare.)*

SCENA V

(Otello nascosto, Jago e Cassio.)

JAGO
(a Cassio)
[5] Vieni, l'aula è deserta.
T'inoltra, o Capitano.

CASSIO
Questo nome d'onor suona ancor vano per me.

JAGO

Fa cor, la tua causa è in tal mano
che la vittoria è certa.

CASSIO

Io qui credea di ritrovar Desdemona.

OTELLO

(nascosto)
(Ei la nomò!)

CASSIO

Vorrei parlarle ancora,
per saper se la mia grazia è profferta.

JAGO

(gaiamente)
L'attendi;
(conducendo Cassio accanto alla prima colonna del peristilio)
e intanto, giacché non si stanca
mai la tua lingua nelle fole gaie,
narrami un po' di lei che t'innamora.

CASSIO

Di chi?

JAGO

(sottovoce assai)
Di Bianca.

OTELLO

(Sorrìde!)

CASSIO

Baie!

JAGO

Essa t'avvince coi vaghi rai.

CASSIO

Rider mi fai.

JAGO

Ride chi vince.

CASSIO

(ridendo)
In tal disfide, per verità,
vince chi ride – Ah! Ah!

JAGO

(ridendo)
Ah! Ah!

OTELLO

(dal verone)
(L'empio trionfa, il suo scherno m'uccide;
Dio frena l'ansia che in core mi sta!)

CASSIO

Son già di baci sazio e di lai.

JAGO

Rider mi fai.

CASSIO

O amor fugaci!

JAGO

Vagheggi il regno d'altra beltà.
Colgo nel segno?

CASSIO

Ah! Ah!

JAGO

Ah! Ah!

OTELLO

(dal verone)
(L'empio m'irride,... il suo scherno m'uccide;
Dio frena l'ansia che in core mi sta!)

CASSIO

Nel segno hai colto. Sì, lo confesso.
M'odi...

JAGO

(assai sottovoce)
Sommesso parla. T'ascolto.

(Jago conduce Cassio in posto più lontano da Otello.)

CASSIO

(molto sottovoce)
Jago, t'è nota la mia dimora...

(Le parole si perdono.)

OTELLO

(avvicinandosi un poco e cautamente per udir le parole)
(Or gli racconta il modo, il luogo e l'ora...)

CASSIO

(sempre sottovoce)
Da mano ignota...

(Le parole si perdono ancora.)

OTELLO

(Le parole non odo...
lasso! E udir le vorrei! Dove son giunto!!!)

CASSIO

Un vel trapunto...

JAGO

(come sopra)
È strano! È strano!

OTELLO

(D'avvicinarmi Jago mi fa cenno.)

(Passa con cautela e si nasconde dietro le colonne.)

JAGO

(sottovoce)
Da ignota mano?
(molto forte)
Baie!

(Fa cenno a Cassio di parlare ancora sottovoce.)

CASSIO

Da senno.
Quanto mi tarda saper chi sia...

JAGO

(guardando rapidamente dalla parte d'Otello – fra sé)
(Otello spia.)
(a Cassio ad alta voce)
L'hai teco?

CASSIO

(estrae dal giustacuore il fazzoletto di Desdemona)
Guarda.

JAGO

(prendendo il fazzoletto)
Qual meraviglia!
(a parte)

(Otello origlia.
Ei s'avvicina con mosse accorte.)
(a Cassio scherzando)
Bel cavaliere,
(mettendo le mani dietro la schiena perché Otello possa osservare il fazzoletto)
nel vostro ostello perdono gli angeli l'aureola e il vel.

OTELLO
(avvicinandosi assai al fazzoletto, dietro le spalle di Jago e nascosta dalla prima colonna)
(È quello! È quello!)
Ruina e morte!

JAGO
(Origlia Otello.)

OTELLO
(a parte sottovoce)
(Tutto è spento! Amore e duol.
L'alma mia nessun più smuova.)

JAGO
(a Cassio indicando il fazzoletto)
[6] Questa è una ragna
dove il tuo cuor
casca, si lagna,
s'impiglia e muor.
Tropo l'ammiri,
troppo la guardi;
bada ai deliri
vani e bugiardi.
Questa è una ragna, etc...

CASSIO
(guardando il fazzoletto che avrà ritolto a Jago)
Miracolo vago
dell'aspo e dell'ago
che in raggi tramuta
le fila d'un vel;
più bianco, più lieve
che fiocco di neve,
che nube tessuta
dall'aure del ciel.

JAGO
Questa è una ragna
dove il tuo cuor, etc.

CASSIO
Miracolo vago
più bianco, più lieve, etc.

OTELLO
(nascosto dietro la colonna e guardando di tratto in tratto il fazzoletto nelle mani di Cassio)
(Tradimento, tradimento, tradimento,
la tua prova, la tua prova
spaventosa mostri al Sol.)

CASSIO
Miracol, miracolo vago!

OTELLO
(Tradimento!)

JAGO
(a Cassio)
Ah bada,
questa è una ragna, etc.

OTELLO
(Tradimento!)

JAGO
Tropo l'ammiri.
Bada! Bada!
(trombe interne; ben lontane. Colpo di cannone. Rispondono dal castello)
Quest'è il segnale che annuncia
l'approdo della trireme veneziana.
(trombe da altra parte)
Ascolta.
Tutto il castel co'suoi squilli risponde.
Se qui non vuoi con Otello scontrarti,
fuggi.

CASSIO
Addio.

JAGO
Va'.

(Cassio esce velocemente dal fondo.)

SCENA VI

(Jago e Otello.)

OTELLO
(avvicinandosi a Jago)
Come la ucciderò?

JAGO
Vedeste ben com'egli ha riso?

OTELLO
Vidi.

JAGO
E il fazzoletto?

OTELLO
Tutto vidi.

CORO DI CIPRIOTI
(dall'interno)
Evviva! Alla riva!

VOCI LONTANE
Allo sbarco!

OTELLO
È condannata.

TUTTI
Evviva!

OTELLO
Fa ch'io m'abbia un velen per questa notte.

JAGO
Il toscò, no...

TUTTI
Evviva il Leon di San Marco!

JAGO
Val meglio soffocarla,
là nel suo letto, là, dove ha peccato.

OTELLO
Questa giustizia tua mi pace.

JAGO
(a mezza voce)
A Cassio Jago provvederà.

OTELLO

Jago, fin d'ora mio Capitano t'elegerò.

JAGO

Mio Duce, grazie vi rendo.

Ecco gli Ambasciatori.

Li accogliete. Ma ad evitar sospetti,

Desdemona si mostri a quei Messeri.

OTELLO

Sì, qui l'adduci.

(Jago esce dalla porta di sinistra; Otello s'avvia verso il fondo per ricevere gli Ambasciatori.)

SCENA VII

(Otello, Lodovico, Roderigo, l'Araldo. Dignitari della Repubblica Veneta. Gentiluomini e Dame. Soldati. Trombettieri dal fondo, poi Jago con Desdemona ed Emilia dalla sinistra.)

TUTTI

Viva! Evviva!

[7] Viva il Leon di San Marco.

Evviva, evviva!

LODOVICO

(tenendo una pergamena avvolta in mano)

Il Doge ed il Senato

salutano l'eroe trionfatore

di Cipro. Io reco nelle vostre mani

il messaggio dogale.

OTELLO

(prendendo il messaggio e baciando il suggello)

Io bacio il segno della Sovrana Maestà.

(Lo spiega e legge.)

LODOVICO

(avvicinandosi a Desdemona)

Madonna,

v'abbia il ciel in sua guardia.

DESDEMONA

E il ciel v'ascolti.

EMILIA

(a Desdemona, a parte)

(Come sei mesta!)

DESDEMONA

(ad Emilia, a parte)

(Emilia, una gran nube

turba il senno d'Otello e il mio destino.)

JAGO

(a Lodovico)

Messere, son lieto di vedervi.

(Si sarà formato un crocchio tra Desdemona, Lodovico e Jago.)

LODOVICO

Jago, quali nuove?... ma in mezzo a voi

non trovo Cassio.

JAGO

Con lui crucciato è Otello.

DESDEMONA

Credo che in grazia tornerà.

OTELLO

(sempre in atto di leggere. A Desdemona rapidamente)

Ne siete certa?

DESDEMONA

Che dite?

LODOVICO

Ei legge, non vi parla.

JAGO

Forse che in grazia tornerà.

DESDEMONA

Jago, lo spero;

sai se un verace affetto io porti a Cassio...

OTELLO

(sempre in atto di leggere, ma febbrilmente a Desdemona, sottovoce)

Frenate dunque le labbra loquaci...

DESDEMONA

Perdonate, signor...

OTELLO

(avventandosi contro Desdemona)

Demonio, taci!

LODOVICO

(arrestando il gesto d'Otello)

Ferma!

TUTTI con EMILIA e RODERIGO

Orror! Orror!

LODOVICO

La mente mia non osa

pensar ch'io vidi il vero.

OTELLO

(all'Araldo, con accento imperioso)

A me Cassio!

JAGO

(a Otello a bassa voce)

(Che tenti?)

(L'Araldo esce.)

OTELLO

(a Jago sottovoce)

(Guardala mentre ei giunge.)

CORO DI GENTILUOMINI VENEZIANI

Ah! Triste sposa!

LODOVICO

(si avvicina a Jago e gli dice a parte)

Quest'è dunque l'eroe? Quest'è il guerriero

dai sublimi ardimenti?

JAGO

È quel ch'egli è.

LODOVICO

Palesa il tuo pensiero.

JAGO

Meglio è tener su ciò la lingua muta.

SCENA VIII

(Cassio seguito dall'Araldo e detti.)

OTELLO

(che avrà sempre fissato la porta)

(Eccolo!...)

(appare Cassio)

E lui!

(a Jago)

... nell'animo lo scruta.)

(ad alta voce a tutti)

Messer! Il Doge...

(a parte a Desdemona)

(ben tu fingi il pianto.)

(ad alta voce a tutti)

... mi richiama a Venezia.

RODERIGO

(Infida sortel!)

OTELLO

E in Cipro elegge

mio successor colui che stava accanto

al mio vessillo, Cassio.

JAGO

(fieramente e sorpreso)

(Inferno e morte!)

OTELLO

(continuando e mostrando la pergamena)

La parola Ducale è nostra legge.

CASSIO

(inchinandosi ad Otello)

Obbedirò.

OTELLO

(rapidamente a Jago e accennando a Cassio)

(Vedi?... non par che esulti l'infame?)

JAGO

(risponde a Otello)

(No.)

OTELLO

(ancora ad alta voce a tutti)

La ciurma e la coorte

(sottovoce a Desdemona)

(continua i tuoi singulti...)

(a tutti)

e le navi e il castello

lascio in poter del nuovo Duce.

LODOVICO

(additando Desdemona che s'avvicina supplichevole)

Otello, per pietà la conforta o il cor le infrangi.

OTELLO

(a Lodovico e Desdemona)

Noi salperem domani.

(afferra Desdemona furiosamente)

A terra!... E piangi!

(Desdemona cade. Otello avrà, nel suo gesto terribile, gettata la pergamena al suolo, e Jago la raccoglie e legge di nascosto. Emilia e Lodovico sollevano pietosamente Desdemona.)

DESDEMONA

[8] A terra!... sì... nel livido fango...

percossa... io giaccio... piango...

m'agghiaccia il brivido

dell'anima che muor.

E un dì sul mio sorriso

fioria la speme e il bacio,

ed or... l'angoscia in viso

e l'agonia nel cor.

Quel sol sereno e vivido

che allieta il cielo e il mare

non può asciugare le amare

stille del mio dolor.

EMILIA

(Quell'innocente un fremito

d'odio non ha né un gesto,

trattiene in petto il gemito

con doloroso fren.

La lagrima si frange

muta sul volto mesto;

no, chi per lei non piange

non ha pietade in sen.)

CASSIO

(L'ora è fata! Un fulmine

sul mio cammin l'addita;

già di mia sorte il culmine

s'offre all'inerte man.

L'ebbra fortuna incalza

la fuga della vita.

Questa che al ciel m'innalza

è un'onda d'uragan.)

RODERIGO

(Per me s'oscura il mondo,

s'annuvola il destin,

l'angiol soave e biondo

scompar dal mio cammin.

L'angiol soave e biondo

scompar dal mio cammino.

Per me s'oscura il mondo, etc.)

LODOVICO

(Egli la man funerea

scuote anelando d'ira,

essa la faccia eterea

volge piangendo al ciel!

Nel contemplar quel pianto

la carità sospira,

e un tenero compianto

stempra del core il gel.)

DESDEMONA

E un dì sul mio sorriso

fioria la speme e il bacio,

ed or... l'angoscia in viso

e l'agonia nel cor.

A terra... nel fango...

percossa... io giaccio...

m'agghiaccia il brivido

dell'anima che muor!

CORO DI DAME VENEZIANE

Pietà! Pietà! Pietà!

Ansia mortale, bieca,

ne ingombra, anime assorti in lungo orror.

Vista crude!

Ei la colpi! Quel viso santo, pallido,

blando, si china e tace e piange e muor.

Piangon così nel ciel lor pianto gli angeli

quando perduto giace il peccator.

CAVALIERI VENEZIANI

Mistero! Mistero! Mistero!

Quell'uomo nero è sepolcrale, e cieca

un'ombra è in lui di morte e di terror!

Strazia coll'ugna l'orrido petto!

Gli sguardi figge immoti al suol.

Poi sfida il ciel coll'atre pugna, l'ispido aspetto

ergendo ai dardi alti del Sol.

JAGO

(avvicinandosi a Otello che si sarà accasciato su d'una sedia)
(Una parola.)

OTELLO

(E che?)

JAGO

(T'affretta! Rapido
slancia la tua vendetta! Il tempo vola.)

OTELLO

(Ben parli).

JAGO

(È l'ira inutil ciancia. Scuotiti!
All'opra ergi tua mira! All'opra sola!
Io penso a Cassio. Ei le sue trame espia.
L'infame anima ria l'averno inghiotte!)

OTELLO

(Chi gliela svelle?)

JAGO

(Io.)

OTELLO

(Tu?)

JAGO

(Giurai.)

OTELLO

(Tal sia.)

JAGO

(Tu avrai le sue novelle questa notte.)
(ironicamente a Roderigo)
(I sogni tuoi saranno in mar domani
e tu sull'aspra terra.)

RODERIGO

(a Jago)
(Ahi triste!)

JAGO

(Ahi stolto! Stolto!
Se vuoi tu puoi sperar; gli umani, orsù!
Cimenti afferra, e m'odi.)

RODERIGO

(T'ascolto.)

JAGO

(Col primo albor salpa il vascello.
Or Cassio è il Duce.
Eppur se avvien che a questi
(toccando la spada)
accada sventura... allor qui resta Otello.)

RODERIGO

(Lugubre luce d'atro balen!)

JAGO

(Mano alla spada!
A notte folta io la sua traccia vigilo,
e il varco e l'ora scruto; il resto a te.
Sarò tua scorta. A caccia! A caccia!
Cingiti l'arco!)

RODERIGO

(Sì! T'ho venduto onore e fè.)

JAGO

(a se stesso)

(Corri al miraggio! Il fragile tuo senno
ha già confuso un sogno menzognier.
Segui l'astuto ed agile mio cenno,
amante illuso, io seguo il mio pensier.)

RODERIGO

(a se stesso)
(Il dado è tratto! Impavido t'attendo,
ultima sorte, occulto mio destin.
Mi sprona amor, ma un avido, tremendo
astro di morte infesta il mio cammin...)

OTELLO

(ergendosi e rivolto alla folla, terribilmente)
Fuggite!

TUTTI

Ciel!

OTELLO

(slanciandosi contro la folla)
Tutti fuggite Otello!

JAGO

(a tutti)
Lo assale una malia
che d'ogni senso il priva.

OTELLO

(con forza)
Chi non si scosta è contro me rubello.

(Desdemona sciogliendosi da Lodovico e accorrendo verso Otello.)

LODOVICO

(fa per trascinare lontano Desdemona)
Mi segui...

CORO DI CIPRIOTI

(di dentro)
Evviva!

DESDEMONA

Mio sposo!

OTELLO

(terribile a Desdemona)
Anima mia, ti maledico!

TUTTI

Orror!

(Desdemona, fra Emilia e Lodovico, esce. Tutti escono inorriditi.)

SCENA IX

(Otello e Jago, soli.)

OTELLO

Fuggirmi io sol non so! Sangue!
Ah! L'abbietto pensiero! *Ciò m'accora!*
Vederli insieme avvinti...
(convulsamente, delirando)
Il fazzoletto! Il fazzoletto! Il fazzoletto!...
Ah! Ah! Ah!

(Otello cade a terra svenuto. Fanfara interna.)

JAGO

(Il mio velen lavora.)

CORO DI CIPRIOTI

(dall'interno)

Viva Otello!

JAGO

L'eco della vittoria...

CORO DI CIPRIOTI

(dall'interno)

Evviva, evviva!

JAGO

... porge sua laude estrema.

(Osserva Otello disteso a terra tramortito.)

CORO DI CIPRIOTI

(dall'interno)

Evviva!

JAGO

Chi può vietar che questa fronte prema

Col mio tallone?

CORO DI CIPRIOTI

(dall'interno e più vicino)

Evviva! Evviva Otello!

Gloria al Leon di Venezia!

JAGO

(ritto e con gesto d'orrendo trionfo, indicando il corpo inerte d'Otello)

Ecco il Leone!

CORO DI CIPRIOTI

Viva! Viva!

Viva Otello!

Viva! viva! Viva!

Evviva Otello!

ATTO QUARTO

[9] Introduzione orchestrale

SCENA I

(La camera di Desdemona. Letto, inginocchiatoio, tavolo, specchio, sedie. Una lampada arde appesa davanti all'immagine della Madonna che sta al disopra dell'inginocchiatoio. Porta a destra. Un lume acceso sul tavolo. È notte. Desdemona ed Emilia.)

EMILIA

[10] Era più calmo?

DESDEMONA

Mi pareva. M'ingiunse

di coricarmi e d'attenderlo. Emilia,

te ne prego, distendi sul mio letto

la mia candida veste nuziale.

(Emilia eseguisce)

Senti. Se pria di te morir dovessi

mi seppellisci con un di quei veli.

EMILIA

Scacciate queste idee.

DESDEMONA

Son mesta, tanto, tanto.

*(sedendo macchinalmente davanti allo specchio)***[11]** Mia madre aveva una povera ancella, innamorata e bella;era il suo nome *Barbara*;

amava un uom che poi l'abbandonò;

cantava una canzone: la *Canzon del Salice*.*(a Emilia)*

Mi disciogli le chiome...

io questa sera ho la memoria piena

di quella cantilena...

*"Piangea cantando**nell'erma landa,**piangea la mesta...**O Salce! Salce! Salce!**Sedea chinando**sul sen la testa!**Salce! Salce! Salce!**Cantiamo! Cantiamo!**Il Salce funebre**sarà la mia ghirlanda."**(a Emilia)*

Affrettati; fra poco giunge Otello.

*"Scorreano i rivi fra le zolle in fior,**gemea quel core affranto,**e dalle ciglia le sgorgava il cor**l'amara onda del pianto.**Salce! Salce! Salce!**Cantiamo! Cantiamo!**Il Salce funebre**sarà la mia ghirlanda."**"Scendeai augelli a vol dai rami cupi**verso quel dolce canto.**E gli occhi suoi piangean tanto, tanto,**da impietosir le rupi."**(a Emilia, levandosi un anello dal dito)*

Riponi quest'anello.

(alzandosi)

Povera Barbara! Solea la storia

con questo semplice suono finir:

*"Egli era nato per la sua gloria,**io per amar..."**(a Emilia)*

Ascolta.

Odo un lamento.

(Emilia fa qualche passo)

Taci. Chi batte a quella porta?

EMILIA

È il vento.

DESDEMONA

*"Io per amarlo e per morir...**Cantiamo! Cantiamo!**Salce! Salce! Salce!"*

Emilia, addio. Come m'ardono le ciglia!

È presagio di pianto. Buona notte.

(Emilia si volge per partire)

Ah! Emilia, Emilia,

(Emilia ritorna e Desdemona l'abbraccia)

Addio, Emilia, addio!

(Emilia esce.)

SCENA II

(Desdemona sola.)

DESDEMONA

*(va all'inginocchiatoio)***[12]** Ave Maria piena di grazia,

eletta fra le spose e le vergini sei tu,

sia benedetto il frutto, o benedetta,

di tue materne viscere, Gesù.

Prega per chi adorando a te si prostra,

prega pel peccator, per l'innocente,

e pel debole oppresso e pel possente,

misero anch'esso, tua pietà dimostra.

Prega per chi sotto l'oltraggio piega

la fronte e sotto la malvagia sorte;

per noi, per noi tu prega, prega

sempre e nell'ora della morte nostra,
prega per noi, prega per noi, prega.
*(resta ancora inginocchiata e appoggiando la fronte
sull'inginocchiato io ripete mentalmente l'orazione di cui non
s'odono che le prime e le ultime parole)*
Ave Maria...
... nell'ora della morte.
Ave!... amen!

(Si alza e va a coricarsi.)

SCENA III

*(Desdemona e Otello. Otello entra da una porta segreta,
depone una scimitarra sul tavolo, s'arresta davanti alla face,
titubante se spegnerla o no. Guarda Desdemona. Spegne la
face. La scena resta rischiarata dal solo lume
dell'inginocchiatoio. Otello, spinto da un impeto di furore,
s'avvicina al letto, ma là s'arresta. Contempla Desdemona che
dorme. La bacia tre volte. All'ultimo bacio Desdemona si
desta.)*

DESDEMONA
(si alza)
[13] Chi è là? Otello?

OTELLO
Sì! Diceste questa sera le vostre preci?

DESDEMONA
Orai.

OTELLO
Se vi sovviene
di qualche colpa commessa che attenda
grazia dal ciel, imploratela tosto.

DESDEMONA
Perché?

OTELLO
T'affretta. Uccidere non voglio
l'anima tua.

DESDEMONA
D'uccider parli?

OTELLO
Sì.

DESDEMONA
Pietà di me, mio Dio!

OTELLO
Amen.

DESDEMONA
E abbiate pietà voi pure.

OTELLO
Pensa a' tuoi peccati.

DESDEMONA
Mio peccato è l'amor.

OTELLO
Perciò tu muori.

DESDEMONA
E perché t'amo m'uccidi?

OTELLO
Ami Cassio.

DESDEMONA
No! Sull'anima mia!

OTELLO
Quel fazzoletto ch'io ti donai gli desti.

DESDEMONA
Non è vero!

OTELLO
Nella sua man lo vidi.

DESDEMONA
Io rea non sono!

OTELLO
Confessa!

DESDEMONA
Giuro!

OTELLO
Bada allo spergiuro...
pensa che sei sul tuo letto di morte.

DESDEMONA
Non per morir.

OTELLO
Per morir tosto.

DESDEMONA
Aita!
Cassio non amo... ch'ei qui venga... ei parli.

OTELLO
(cupo)
Muto è per sempre.

DESDEMONA
Cielo! Morto?

OTELLO
(freddo)
Morto.

DESDEMONA
Son perduta! Ei tradito!

OTELLO
(con forza)
E pianger l'osì?

DESDEMONA
Otello non uccidermi...

OTELLO
Tu invano ti difendi.

DESDEMONA
Ch'io viva ancor, ch'io viva ancor,
ch'io viva ancor.

OTELLO
Giù! Cadi, giù, cadi, prostituta!

DESDEMONA
Pietà!

OTELLO
Muori!

DESDEMONA
Ch'io viva questa notte...

OTELLO

No!

DESDEMONA

Un'ora...

OTELLO

No!

DESDEMONA

Un istante...

OTELLO

No!

DESDEMONA

Sol ch'io dica un'Ave.

OTELLO

È tardi!

*(la soffoca. Un grido di Desdemona. S'ode bussare alla porta contemplando il corpo di Desdemona inerte)***[14]** Calma come la tomba.

EMILIA

(picchia di nuovo)

Aprite! Aprite!

OTELLO

(trasalendo)

Chi è là? Chi batte?

EMILIA

Signor mio... ven prego, lasciate

ch'io vi parli... aprite!

OTELLO

(aprendo)

Emilia! Che avvenne?

EMILIA

(entrando)

Un gran delitto! Cassio uccise Roderigo.

OTELLO

E Cassio?

EMILIA

Vive.

OTELLO

Cassio vive!

DESDEMONA

(dal letto)

Ingiustamente... uccisa ingiustamente...

EMILIA

(accorrendo al letto)

Chi geme là? Orrore!

DESDEMONA

Muio innocente...

EMILIA

Gran Dio!... chi fu? Chi fu?

DESDEMONA

Nessuno... io stessa... al mio

Signor mi raccomanda... muio innocente...

addio...

(Desdemona muore.)

OTELLO

O mentitrice! Io l'uccisi.

EMILIA

Assassino!

OTELLO

Fu di Cassio la druda.

A Jago il chiedi.

EMILIA

A Jago?

OTELLO

A Jago.

EMILIA

Stolto!!!

E tu il credesti?

OTELLO

(fa per avventarsi contro Emilia)

Negarlo ardisci?!

EMILIA

Non ti temo.

OTELLO

(la afferra)

Bada!

EMILIA

Olà! Soccorso! Aiuto!

(si svincola e corre verso la porta, gridando disperatamente)

Otello uccise Desdemona!

SCENA IV

(Otello, Emilia, Lodovico, Cassio e Jago, più tardi Montano con gente armata.)

CASSIO, JAGO e LODOVICO

(vedendo Desdemona)

Quai grida!

Orrore! Orrore!

EMILIA

(a Jago)

Jago, smentisci quel vile assassino.

Hai tu creduto Desdemona infida?

Parla!

JAGO

Tal la credea.

OTELLO

Quel fazzoletto che un dì le diedi,

a Cassio essa donava.

EMILIA

O potenza divina!

JAGO

(ad Emilia)

Taci!

EMILIA

No, tutto rivelo!

JAGO

Taci!

EMILIA

No! Costui

dalla mia man quel fazzoletto svelse
a viva forza!

CASSIO
E nella mia dimora
trovai quel vel.

MONTANO
(entrando ed indicando Jago)
Rodrigo morente mi svelò
di quest'uom l'arti nefande.

OTELLO
(a Jago)
Ah! Discolpati!!!

JAGO
(fuggendo)
No.

LODOVICO
Ferma!

MONTANO
S'insegu.

CASSIO e LODOVICO
Afferratelo!

(Alcuni escono inseguendo Jago.)

OTELLO
(slanciandosi per afferrar la spada)
E il ciel non ha più fulmini?!

LODOVICO
La spada a me!

OTELLO
Tant'osi?!

[15] Niun mi tema
s'anco armato mi vede. Ecco la fine
del mio camin... Oh! Gloria! Otello fu.
(lascia cadere la spada. Va presso al letto, contemplando Desdemona)
E tu... come sei pallida, e stanca, e muta, e bella,
pia creatura nata sotto maligna stella.
Fredda come la casta tua vita,
e in cielo assorta.
Desdemona! Desdemona!...
Ah... Morta! Morta! Morta!...
(estraendo furtivamente dalle vesti un pugnale)
Ho un'arma ancor!
(si ferisce)

CASSIO
Ah! ferma!

LODOVICO e MONTANO
Sciagurato!

OTELLO
Pria d'ucciderti... sposa... ti baciai.
Or morendo... nell'ombra...
in cui mi giaccio...
un bacio... un bacio ancora... ah!
Un altro bacio...

(Muore.)

FINE